

animazione missionaria



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

3 maggio-giugno 2018
anno XLIX

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

I santi della porta accanto

La nuova Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Gaudete et Exultate": un forte richiamo per tutti noi.

Un primo pensiero, all'annuncio della nuova esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et Exultate*, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, potrebbe essere questo: in un panorama mondiale segnato da così gravi problemi, un discorso del genere può suonare un po' distante dalla realtà. Ma basta una prima veloce scorsa al testo per accorgersi che è tutto il contrario. Ciò che è distante è piuttosto l'immaginario di santità che ci portiamo dietro da secoli e di cui faticiamo tanto a liberarci: una santità che richiama un'atmosfera piuttosto cupa con immagini di santi dal collo storto e occhi all'insù. Una meta per pochi privilegiati, quasi irraggiungibile ai più.



«Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce»...

E invece papa Francesco ci parla dei «santi della porta accanto», di una santità feriale. Ci invita a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» tra cui «può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine». E continua con altri esempi di persone «che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio», che «anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore». Il Papa ci incoraggia a lasciarci stimolare da questi segni di santità che il Signore ci presenta anche attraverso le persone più umili, e ad avere occhi aperti per individuare quelli che lo Spirito suscita «anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti».

Un famoso proverbio dice: "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". Tutti questi segni feriali di santità non sono forse la foresta che cresce, che trasforma realmente il mondo dal basso, che «costruisce la vera storia»? I nostri orecchi sono frastornati dai boati delle cattive notizie e non siamo più capaci di "ascoltare il silenzio" della foresta che cresce. Così il nostro cuore si appesantisce e gli occhi non sanno più vedere la luce del sole che continua ad illuminare la terra anche dietro le nubi più nere. Diventiamo gente che continua a lamentarsi, che non sa vedere il tanto bene che c'è, e non si sente neppure impegnata a farlo, perché: a cosa serve se tutto va a rotoli?

È significativa la citazione, riportata da Papa Francesco, di santa Teresa Benedetta della Croce, una donna ebrea convertita al cristianesimo, vissuta in un tempo non meno buio del nostro. Ha conosciuto l'atrocità dei campi di concentramento nazisti, dove è morta martire: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. (...) Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia».

Ma nell'esortazione apostolica del Papa c'è anche un'altra bella sottolineatura che contrasta con i nostri preconcetti: «Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza».

Insomma questa santità non è un percorso extraterrestre, ma un cammino che ci porta ad essere «più vivi, più umani», un cammino desiderabile, percorribile da tutti, che «non toglierà forze, vita e gioia», ma porterà a trovare il senso pieno della vita, la vera felicità. È proprio quello che abbiamo bisogno di sentirci dire.

Anna Maria Menin

**“La verità vi farà liberi”
(Gv 8,32)**

Signore, fa' di noi strumenti della tua pace. Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione. Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi. Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle. Tu sei fedele e degno di fiducia; fa' che le nostre parole siano semi di bene per il mondo: dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto; dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia; dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza; dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione; dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà; dove c'è superficialità, fa' che poniamo interrogativi veri; dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia; dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto; dove c'è falsità, fa' che portiamo verità. Amen.

(Messaggio di Papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni sociali 2018)



**13 MAGGIO 2018
GIORNATA DELLE
COMUNICAZIONI
SOCIALI**



Spalancate le porte della vostra vita!

«**D**io conosce bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il "brivido" che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori.

E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo?

Vi invito tutti a guardarvi dentro e a "dare un nome" alle vostre paure. Non abbiate timore di guardarle con onestà, riconoscerle per quello che sono. La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla.

Il lavoro di discernimento, dopo averle identificate, deve aiutarci a superarle aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani,



Intenzioni di preghiera

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù 2018

in particolare, la paura non deve mai avere l'ultima parola, ma essere l'occasione per compiere un atto di fede in Dio... e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose.

È importante anche il confronto e il dialogo con gli altri, nostri fratelli e sorelle nella fede. L'"altro" è anche chi ci aiuta ad aprirci a tutte le infinite ricchezze dell'esistenza che Dio ci ha dato.

È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri.

Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano».

Papa Francesco

Perché le reti sociali favoriscano la solidarietà e il rispetto dell'altro nella sua differenza.

ESTATE 2018 MISSIONARIA

Ragazze e ragazzi 11-13 anni SETTIMANA DI AMICIZIA

Stare insieme nell'amicizia per imparare a scoprire il mondo e a riconoscerci tutti fratelli e sorelle

A Giovinazzo (Bari)
3-8 luglio 2018

Informazioni e adesioni:
Maria Caggiano 339 738 5851
Maria Rifino 327 284 7707



Ragazze e ragazzi 14-17 anni CAMPO MISSIONARIO ADOLESCENTI

MISSIO DREAMS

Per sognare un universo diverso. Un'esperienza fuori del comune per allargare gli orizzonti, conoscere meglio se stessi, gli altri e Dio

A Santeramo in Colle (Bari)
9-14 luglio 2018

Informazioni e adesioni:
Maria Pia Dal Zovo
346 959 6388 mariapiadalzovo@hotmail.com
Caterina Fiorino
333 909 3567 rebecca_cf@libero.it



Giovani 18-35 anni CAMPO ITINERANTE SUI NUOVI STILI DI VITA

STILNOVO PER LA VITA

Vivere la giusta relazione con il Creato, le Creature, il Creatore

Carraia (Lucca) / Quarrata (Pistoia)
Montesole (Bologna)
3-12 agosto 2018

Informazioni e adesioni:
Maria Pia Dal Zovo
346 959 6388 mariapiadalzovo@hotmail.com
P. Antonio D'Agostino
392 065 6200 antoniolev1@hotmail.com
Caterina Fiorino
333 909 3567 rebecca_cf@libero.it

“Perché abbiano la vita in abbondanza”

Nell'ormai bimillenaria storia dell'evangelizzazione, è bello constatare come l'annuncio della fede nella Risurrezione di Gesù portato dai missionari abbia sempre riguardato la totalità della persona.

Suor Fernanda Pellizzer, nata a Treviso nel 1950, comboniana dal 1971, parte per la sua prima esperienza missionaria, in Ecuador, nel 1976. Nel 1983 si sposta in Uganda e fino al 1992 lavora come infermiera e anestesista negli ospedali diocesani del Nord del Paese, poi viene mandata a Karamoja, nella diocesi di Kotido, per lavorare con i lebbrosi e gli ammalati di Aids. Dal 2010 è nella capitale ugandese, a Kampala, nel Centro per la Giustizia e la Pace intitolato a Giovanni Paolo II, che si prefigge di diffondere nel paese i principi della dottrina sociale della Chiesa, del quale per quattro anni è stata direttrice.

Bastano due parole con suor Fernanda per capire come nella sua bisaccia di missionaria, accanto al Vangelo, vi sia sempre il compendio della dottrina sociale della Chiesa. Infermiera di professione, suor Fernanda lavora per la salute completa delle persone: fisica, spirituale, ma anche sociale ed economica.

Così si racconta: «Vengo da una famiglia di contadini. Ho vissuto l'esperienza del lavoro in fabbrica e nel sindacato. Tutto ciò ha modificato la mia vita, facendo di me quello che sono adesso. La mia prima esperienza di missione in America Latina mi ha cambiato la vita. Poi sono passata in Uganda. Il fatto di essere mandati è un dono che il Signore ci fa. È una ricchezza poter vivere in contesti culturali diversi dai nostri.

Ho sempre concepito il messaggio evangelico a partire dalla frase di Gesù (Gv 10,10): «Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza». Proprio a partire da Gesù gli aspetti di giustizia, di impegno sociale e di sviluppo sono sempre stati molto forti nella mia vita missionaria. Il Signore ci chiede di vivere e di impegnarci perché tutti possano sentirsi fratelli e sorelle in questo nostro mondo. È un desiderio di Dio vedere questa umanità bella, capace mettere in pratica e sviluppare i talenti e i doni che le ha dato. Si tratta di far crescere e far emergere il bello di ogni persona in relazione con gli altri».

Il passaggio dall'Ecuador all'Uganda non è affatto facile per suor Fernanda. In quel tempo era appena caduto Amin. Il presidente Obote governava per il suo secondo mandato, ed il paese era nel caos più assoluto in virtù del regime militare, con posti di blocco, insicurezza, paura, spari e uccisioni. I primi cinque anni di servizio in Uganda suor Fernanda li trascorre nell'ospedale della diocesi di Lira, ad Aber, come infermiera: «Era un ospedale che funzionava meglio degli altri. Ma tutto quello che ci occorreva arrivava da Kampala e i viaggi per i rifornimenti erano sempre motivo di preoccupazione, con posti di blocco ogni cinque chilometri. Erano gli anni del boom dei bambini soldato, molto più pericolosi degli adulti».

L'angoscia dura fino al 1986, quando dopo colpi di stato e guerre civili prende il potere Museveni, ancora in carica, anche lui un militare. «Viviamo ancora sotto una dittatura, ma se ci guardiamo indietro la situazione è migliorata, soprattutto per l'impegno per lo sviluppo, per l'educazione e i servizi sociali. E quando si offre un'educazione alla gente poi è davvero possibile un cambiamento».



Nel 2007, a Kampala, sei congregazioni missionarie: i Comboniani e le Comboniane, la Congregazione di Santa Croce, i missionari di Mill Hill, i Padri Bianchi e i Gesuiti istituiscono il Centro “Giustizia e Pace Giovanni Paolo II”, pensato per combattere la povertà, lo sfruttamento, la corruzione e la violenza che ancora affliggono l'Uganda. È un coacervo di attività, ricerche e incontri, anche grazie a persone come suor Fernanda: «Noi comboniane siamo l'unica presenza femminile nel centro. Chiamiamo la nostra formazione “educazione civica”, impregnata però dai valori del Vangelo. Studiamo a fondo i problemi: la vita nelle baraccopoli, l'educazione della gente, il lavoro, la cura dei figli. Poi pubblichiamo i nostri risultati e invitiamo organizzazioni non governative, parlamentari e ministri cercando di provocare chi ha ruoli di potere ad assumersi le proprie responsabilità».

Di fronte alle difficoltà c'è un continente che non si arrende. «In Africa – sottolinea suor Fernanda – tantissima gente è impegnata. In Uganda ho trovato collaboratori straordinari, con principi cristiani profondamente radicati e con tanta voglia di fare».

Suor Fernanda non demorde, ma guarda verso le sfide che l'attendono alla ricerca di una società ancora più giusta e ancora più umana: «Solo così possiamo cambiare il mondo, è questo ciò che sogno per tutti».



VATICANO

Esortazione apostolica di Papa Francesco commentata in Vaticano da Jawad rifugiato afgano accolto dal Centro Astalli

La nuova esortazione apostolica di papa Francesco “sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo” è stata presentata alla stampa lunedì 9 aprile dall’Arcivescovo Angelo De Donatis, Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma. Il documento si intitola *Gaudete et exsultate* (Gioite ed esultate). Alla presentazione ai giornalisti in Sala stampa vaticana anche Jawad, rifugiato afgano accolto dal Centro Astalli. Un giovane musulmano, con un master in dialogo interreligioso, commenta dal suo punto di vista per i giornalisti l’esortazione apostolica di Papa Francesco. Un segnale importante che dimostra ancora una volta un’attenzione particolare di Papa Francesco ai rifugiati anche nella loro dimensione spirituale che, pur essendo molto importante per tanti tra coloro che fuggono da guerre e persecuzioni, spesso in Italia viene trascurata sia nelle prime fasi dell’accoglienza che nei processi di integrazione. (centroastalli.it)



AMERICA

Colombia / I Vescovi della frontiera difendono gli immigrati venezuelani



Una grande preoccupazione “per l’ondata crescente di emigranti verso le città di confine come Puerto Carreño e Puerto Inirida” in Colombia, oltre alla necessità di attuare “azioni pastorali che aiutino a mantenere viva la speranza e ad alleviare la sofferenza di chi ha dovuto lasciare il Paese per situazioni non dipendenti dalla propria volontà”, sono espresse in un “Messaggio congiunto dei Vescovi della Colombia e del Venezuela” delle zone di frontiera, lungo il fiume Orinoco.

I rappresentanti delle diocesi si sono incontrati nella città di Puerto Carreño (Colombia) il 14 e 15 marzo

per “analizzare i problemi sociali che stanno vivendo molti venezuelani” e cercare di aiutare a risolvere questa enorme crisi che sta crescendo di giorno in giorno. I Vescovi avvertono che la crescita degli immigrati sta generando insicurezza, sfiducia e, in alcuni casi, xenofobia da parte di alcuni abitanti, “molti hanno dimenticato – ricordano – che in passato il Venezuela ha accolto centinaia di colombiani che cercavano un futuro migliore lì”.

I Vescovi esprimono la necessità di prestare particolare attenzione ai bambini e ai giovani, “che vagano per le strade malnutriti, al di fuori del sistema scolastico, a rischio di prostituzione, tossicodipendenza, alcolismo, sfruttamento, disgregazione della famiglia”. Secondo dati ufficiali, a febbraio sono arrivati in Colombia per stabilirvisi circa 660 mila venezuelani, senza contare quelli che continuano verso Cile, Perù o Ecuador, o i migranti “giornalieri” che cercano di soddisfare le loro necessità (sempre in febbraio circa 45 mila al giorno) o i colombiani che tornano dopo essere emigrati. Intanto la situazione interna in Venezuela peggiora e si prevede che il numero di persone costrette a lasciare il paese continuerà ad aumentare. (Agenzia Fides)

ASIA

Pakistan Un senatore cristiano e una senatrice dalit eletti nella provincia del Sindh

Anwar Lal Dean, 62 anni, è il primo senatore cristiano della provincia del Sindh. Accanto a lui è stata eletta, nel voto del marzo scorso che ha rinnovato 52 seggi del Senato del Pakistan, Krishna Kohli, 39enne indù proveniente da un gruppo dalit (i “fuoricasta”). La presenza dei due esponenti di gruppi minoritari nell’assemblea del Senato del Pakistan è un segnale incoraggiante per le minoranze religiose. Anwar Lal Dean, da oltre 30 anni nel Pakistan Peoples Party (PPP), è stato presidente dell’ala del partito che si occupa e rappresenta le minoranze religiose e per 15 anni ha avuto vari incarichi politici. È la prima volta che il PPP sceglie un cristiano per il seggio del senato riservato alle minoranze religiose nella provincia del Sindh: in passato erano stati scelti politici della comunità indù, la principale minoranza religiosa nella provincia.

Krishna Kohli è la prima donna dalit indù eletta senatrice, sempre nelle file del PPP. È una attivista impegnata per la difesa dei diritti delle donne, e si è distinta per le campagne contro le molestie sessuali. L’elezione di questi due senatori appartenenti a gruppi di minoranza ha destato sorpresa in Pakistan e molti osservatori hanno elogiato il PPP per aver dato spazio tra i suoi candidati a persone appartenenti ai settori emarginati della società. (Agenzia Fides)

